

In un volume una mappa dei documenti relativi all'autore custoditi negli archivi italiani

Frammenti di Montale, sulle tracce del poeta tra lettere e carte inedite

Dai numerosi scritti del periodo in cui diresse il Gabinetto Vieusseux agli epistolari d'amore

Stefano Verdino

Montale, lo sappiamo dai suoi versi, amava piccoli oggetti con funzione di amuleto e soccorso nelle traversie del tempo e degli affetti: di molti non vi è più traccia, ma alcuni, dopo traslochi e passaggi di mano, sono riemersi come la famosa upupa impagliata, sua compagna in una celeberrima foto di Ugo Mulas. Con il martin pescatore, impagliato, suo prediletto, ora si trova al Centro manoscritti dell'Università di Pavia, custode di molte carte degli scrittori del '900, che oggi pubblica da Interlinea gli atti di un convegno "Le carte di Eugenio Montale negli archivi italiani", a cura di Gianfranca Lavezzi.

È un libro importante: dopo un saluto di Bianca Montale, 17 studiosi offrono una mappa documentata di carte e lettere di Montale, alcune note ed edite, altre inedite, custodite in vari archivi italiani pubblici e privati. Si parte naturalmente dalle carte pavesi (saggi di Maria Antonietta Grignani e G.B. Boccardo) a suo tempo donate da Montale a Maria Corti e nel tempo accresciute da altri apporti, come gli epistolari di Montale con Maria Luisa Spaziani, la moglie Mosca e la governante Gina.

Sopravvissuto all'alluvione fiorentina e restaurato, l'autografo di "I limoni", la prima poesia-chiave di Montale. A Firenze, al Gabinetto

Vieusseux, che Montale disse per quasi un decennio (1929-38), vi è un altro importante archivio: Gloria Manghetti qui illustra quanto resta di minute e documenti del Montale direttore e le cospicue tracce sue epistolari in tanti fondi di altri, tra cui spiccano le lettere d'amore, ora edite, ad Irma Brandeis, la Clizia, musa ispiratrice dei suoi versi più alti.

Al di là delle carte è di rilievo anche la ricca documentazione iconografica che Pavia ed il Vieusseux custodiscono e nel libro fa da corredo con immagini finora mai viste. Altre carte sparse, per lo più lettere, in vari fondi: ancora a Firenze, in Nazionale (fondo Papi) e nell'archivio di Rosanna Bettarini, alla Nazionale di Roma, a Torino nell'Archivio Gobetti e all'Einaudi, a Milano alla Fondazione Mondadori, al "Corriere della Sera" e al centro Apice, in cui di rilievo nel fondo Scheiwiler Carla Ricciardi descrive un Quaderno, cominciato nel novembre '37 e composto da una curiosa antologia poetica di 14 pezzi (Petrarca, Campanella, Foscolo, Tasso, Hopkins, Nerval, Catherine Pozzi e altri) per Clizia, affine al suo "sigillo" d'amore arduo e impossibile. M'interessa anche segnalare la ricca mappa di Andrea Aveto sulle 265 lettere (per gran parte inedite) custodite a Genova, purtroppo variamente dislocate, anche perché la Città, nonostante varie proposte, non si è mai preoccupata di varare un centro di ricerche montaliane: il nucleo più cospicuo è all'Universitaria (lettere a Lucia Rodocanachi, Fracchia e Rosina), oltre alla Fon-

dazione Ansaldo (al giornalista Giovanni Ansaldo), all'Accademia ligure (missive all'Esterina degli Ossi) e in altri fondi (Berio, Museo dell'Attore, Fondazioni Devoto e Novaro).

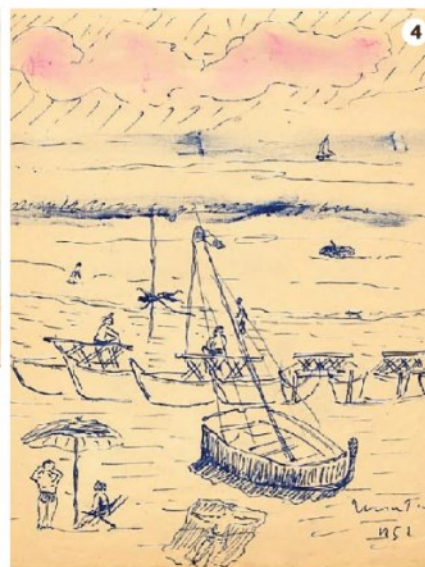
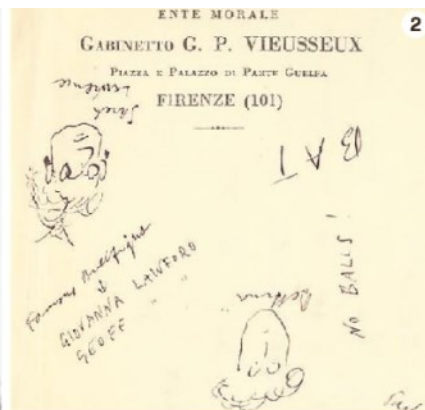
Di rilievo anche il primo sondaggio che Francesca Castellano fa delle carte rimaste a Giorgio Zampa, per lunghi anni custode e poi editore delle opere di Montale, un vasto materiale ora conservato a San Severino marchese. Molto importante quanto rendiconta Francesca D'Alessandro sulle 237 lettere di Montale a Sergio Solmi, ora alla Fondazione Sapegno di Aosta e di prossima pubblicazione; un carteggio di oltre sessant'anni (1918-80), che sarà fondamentale per approfondire gli anni giovanili e genovesi. Infine un cenno va fatto alle ricerche di Franco Contorbias sul Montale politico e militante del Partito d'Azione, fatte all'Archivio centrale dello Stato e all'Istituto della Resistenza di Firenze con il ritrovamento di importanti lettere (a Tristano Codignola, a Carlo Levi) ed il recupero di un cruciale articolo repubblicano a proposito di referendum, apparso sulla prima pagina di "L'Italia libera", 1 novembre 1945.

Come si vede da questi accenni un ricchissimo volu-



me per montalisti, forse lontano dal desiderio del "falò" di proprie carte auspicato dal poeta, ma purtroppo essendo ormai da tempo il destino di Montale quello di un grande classico della poesia del mondo come attestano le sue traduzioni in ogni lingua, anche nelle minori e lontane (il georgiano, il coreano), non può che essere benvenuto ogni minimo scartafaccio che aiuti all'intelligenza di ogni suo moto, affetto e pensiero. E certo altri focolai di missive montaliane emergono come ad Atene le lettere a Margherita Dalmati (da poco edite presso Archinto da Alessandra Cenni) ed altri si immaginano (ad esempio le lettere ad un primo suo amico come Adriano Grande). Insomma la ricerca continua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Eugenio Montale sul ponte Santa Trinita, Firenze 1934
2. Particolare di "Map of my brain", disegno di Eugenio Montale in lettera a Irma Brandeis (Gabinetto Vieusseux, Fondo Irma Brandeis); 3. "Upupa", 1966. Acquaforate con dedica autografa a Maria Corti (Università di Pavia); 4. Versilia;
5. Eugenio Montale, dal Diario dell'ex Versilia (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze), con la firma "Eusebio"

3983 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE